



RASSEGNA STAMPA

06 settembre 2018

INDICE

ANBI VENETO.

06/09/2018 Il Gazzettino - Padova Centoni, contro il rischio alluvioni sottopasso sicuro	4
06/09/2018 Il Gazzettino - Venezia Via Guaiane chiusa al traffico per un mese	6
06/09/2018 Il Gazzettino - Padova Ponte chiuso, due scuolabus per Lissaro e Arlesega	7
06/09/2018 L'Arena di Verona Censimento dei danni Moduli pronti a giorni	8
06/09/2018 L'Arena di Verona Produzione innovativa di legna Il progetto diventa tesi di laurea	9
06/09/2018 Il Gazzettino - Rovigo Sacca del Canarin assegnati i lavori per la vivificazione	10

ANBI VENETO.

6 articoli

Centoni, contro il rischio alluvioni sottopasso sicuro

► Tolte le infiltrazioni sia delle pareti che del fondo stradale

CAMPOSAMPIERO

Per il fine settimana il meteo prevede pioggia ma i cittadini della zona di Centoni possono tirare un sospiro di sollievo. Dopo gli ultimi lavori eseguiti nelle settimane scorse, il sottopasso della contrada di Camposampiero è più sicuro perché sono state eliminate le infiltrazioni sia delle pareti che del fondo stradale. Non si registreranno più, dunque, allagamenti e straripamenti nel sottopasso a nord-ovest di Camposampiero. Il **Consorzio di Bonifica Acque Risorgive** è intervenuto per la sistemazione idraulica del sottopasso e dell'intera zona dell'Ostiglia a nord del Santuario del Noce. L'importo totale dell'intervento è stato di 160 mila euro con un contributo che risale al dicembre 2014 grazie all'ex assessore regionale del dipartimento Difesa del suolo Maurizio Conte. Il progetto ha visto l'innalzamento del muro contenitivo sul lato est del sottopasso e la realizzazione di un nuovo argine in terra a quota sicurezza tra argine Muson Vecchio e il nuovo muro di contenimento nonché la realizzazione di 2 canalette con griglie di raccolta dell'acqua in corrispondenza agli accessi del sottopasso in modo da convogliarla verso le pompe di sollevamento. Il piano dell'intervento è stato elaborato dai tecnici del Consorzio che hanno seguito anche i lavori in fase di realizzo. «Sono estremamente soddisfatto della conclusione delle operazioni di sistemazione dell'area - afferma l'assessore alle manutenzioni del Comune Carletto Gonzo,

ancora qualche giorno in ferie -. Dopo gli allagamenti del 2011 e del 2013 l'intervento era molto atteso dai residenti. Si è creato un piccolo bacino di laminazione a protezione dei Santuari Antoniani, garantendo il transito delle autovetture sul sottopasso anche in caso di precipitazioni importanti ed eventuali allagamenti della zona in questione».

Il cantiere dei lavori ha reso necessaria la chiusura totale del passaggio per circa due settimane, ma il disagio momentaneo ne è valso assolutamente la pena perché ora la realizzazione del progetto di risanamento del manufatto e dintorni garantisce anche una importante prevenzione dai rischi di ghiacciate. Nei mesi invernali, infatti, si registrava periodicamente la formazione di lastre di ghiaccio che costringevano a continue operazioni di salatura e prevenzione di possibili incidenti. I lavori - sostiene Gonzo - erano già iniziati nell'estate scorsa con la ricalibrazione del Rio Barbacan in Ostiglia e con lo spurgo della bocca sifone sotto il Muson Vecchio, migliorando in tal modo in velocità e la portata del deflusso delle acque meteoriche. Ora con l'innalzamento del muro contenitivo e la creazione del nuovo argine si va a completare la messa sicurezza idraulica minore della zona». Il sottopasso è stato inaugurato nei primi anni 2000 ed ora, rinforzato, si ripresenta pronto ad affrontare il "generale" inverno.

L.Ma.

**IL CONSORZIO
DI BONIFICA
ACQUE RISORGIVE
È INTERVENUTO
PER LA SISTEMAZIONE
IDRAULICA**





RISCHIO ALLUVIONI Ora il sottopasso di Centoni è più sicuro grazie ai lavori eseguiti nelle ultime settimane

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Via Guaiane chiusa al traffico per un mese

Per consentire la collocazione di una condotta

NOVENTA

Chiusa al transito per un mese via Guaiane. Fino alle 19 del 5 ottobre, sarà impedito il percorso finale della strada, nel tratto in cui si trova il sottopasso della bretella Noventa-San Donà, dall'incrocio tra via Libertà e via Perseghe-ri. Poiché ci sarà un taglio della strada prima del sottopasso, i veicoli verranno dirottati lungo via Gondulmera e via Libertà. Il blocco della viabilità è stato deciso per consentire la collocazione di una condotta scolmatrice, che consentirà di ridurre il rischio

idraulico, realizzata dal Consorzio di bonifica del Veneto Orientale. Gli abitanti della zona sono stati avvisati dell'intervento tramite foglietti informativi consegnati casa per casa. Soltanto i residenti ed i frontisti potranno transitare ed arrivare alle loro abitazioni. I clienti della trattoria Guaiane e dell'agriturismo, che si trovano nella zona interessata dai lavori, potranno raggiungere i ristoranti percorrendo via Gondulmera e via Calnova. Alcuni problemi potrebbero verificarsi in occasione dei "Festeggiamenti di settembre", a metà mese, quando il centro cittadino è occupato dalle manifestazioni e il traffico viene deviato in via Guaiane. «Nel periodo dei festeggiamenti - assicura il sindaco Claudio Marian - si garantirà il transito lungo la strada».

(E.Fur.)



VIA GUAIANE Disagi fino alle 19 del 5 ottobre a causa dei lavori per collocare una condotta scolmatrice

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Ponte chiuso, due scuolabus per Lissaro e Arlesega

MESTRINO

In vista della riapertura della scuola si organizza anche il trasporto scolastico, e per le frazioni di Arlesega e Lissaro è stato pensato un apposito tragitto che le colleghi al capoluogo bypassando l'interruzione del ponte stradale sul Ceresone piccolo.

Progettazione, costi e piano di intervento per sistemare il ponte sono stati definiti dal **Consorzio di Bonifica Brenta**, intervenuto ancora a luglio con l'amministrazione comunale: manca solo di conoscere dagli enti competenti se ci sono impedimenti ambientali o storici nell'abbattere e ricostruire il ponte stradale.

In vista dell'avvio dei lavori si

deve pensare a garantire agli studenti che vivono nelle due frazioni l'utilizzo del trasporto scolastico: l'attuale restringimento sul ponticello stradale, predisposto un paio di mesi fa per ridurre il passaggio dei veicoli, non permette al pulmino di passare. E se prima era un'unica corsa a coprire Lissaro e Arlesega, in andata e ritorno, percorrendo l'unica strada di collegamento, fra pochi giorni saranno due i mezzi che partiranno da Mestrino per raggiungere da un lato Lissaro e dall'altro Arlesega.

Modifica che si rende necessaria anche in vista dell'avvio dei lavori di rifacimento del ponte stradale che ne prevedono l'abbattimento e la ricostruzione con due scatolari ad U, ovvero tombotti delle dimensioni



PERICOLOSO Il ponte stradale interrotto sul Ceresone Piccolo

adeguate per la necessità del ponte. Un rifacimento completo della struttura ormai danneggiata, con un intervento più rapido e meno dispendioso, del costo di 135 mila euro, come stimato dal Consorzio che ha affiancato il comune di Mestrino in questa importante fase. L'amministrazione comunale ha già accantonato 50 mila euro.

Ba.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COLLEGERANNO
LE FRAZIONI
AL CAPOLUOGO
IL MANUFATTO
SARÀ ABBATTUTO
E RICOSTRUITO**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL DOPO EMERGENZA. La Regione vuole conoscere l'entità del disastro

Censimento dei danni Moduli pronti a giorni

Saranno reperibili nei siti internet e negli uffici dei Comuni il primo passo è fare l'autocertificazione

Alluvione del primo settembre: a giorni, sui siti dei Comuni coinvolti, i moduli per la prima ricognizione dei danni. Tutte le informazioni relative al «dopo emergenza» le ha spiegate ieri, ai sindaci, Roberto Taranta, responsabile dell'ufficio emergenza della Regione Veneto, che in Provincia ha incontrato gli amministratori veronesi.

Al tavolo sono stati invitati i sindaci e i funzionari dei Comuni colpiti, cioè Belfiore, Caldiero, Cazzano di Tramigna, Colognola ai Colli, Illasi, Lavagno, Mezzane di Sotto, Monteforte d'Alpone, Negrar, Roverè Veronese, San Giovanni Lupatoto, San Martino Buon Albergo, San Pietro in Cariano, Soave, Verona e Zevio. Ad attendersi, oltre all'ingegner Taranta, il

presidente della Provincia Antonio Pastorello, il consigliere delegato alla Protezione civile Zeno Falzi, il dirigente del settore Protezione civile e viabilità della Provincia Carlo Poli e Armando Lorenzini (responsabile dell'Unità operativa della Protezione civile della Provincia).

Sul tavolo il post emergenza conseguente alle eccezionali avversità atmosferiche che hanno violentemente colpito un'ampia area del veronese sabato e domenica scorsa.

Partendo dalla dichiarazione di stato di crisi, firmato dal governatore Luca Zaia domenica mattina, ora la Regione ha bisogno di conoscere approssimativamente l'entità del danno per poter avviare la richiesta di stato di emergenza al dipartimento nazionale della Protezione civile, e dunque al Governo.

Si tratta di un primo sommario rilievo, il cosiddetto «censimento speditivo» che consiste sostanzialmente in

un'autocertificazione che i danneggiati potranno compilare utilizzando la modulistica a giorni disponibile nei Comuni e sui loro siti internet.

Quando verranno pubblicati saranno anche accompagnati dalle indicazioni e dai termini di consegna nei rispettivi municipi.

Cittadini e imprese troveranno moduli specifici e una modulistica a parte sarà quella riservata al «pubblico», vale a dire gli stessi Comuni, i Consorzi di bonifica, il Genio civile, il Servizio forestale regionale piuttosto che la Provincia, cioè tutti gli enti pubblici che hanno subito danno e sostenuto spese per le somme urgenze.

Riunita questa documentazione di massima la Regione avrà contezza del danno indicativo (le stime degli ultimi giorni oscillano tra i 10 ed i 15 milioni di euro) e successivamente si partirà con il cosiddetto «censimento analitico»: solo in questa fase ai cit-

tadini e alle imprese (come al pubblico) sarà chiesto di precisare anche documentalmente il danno patito e solo in questa fase sarà raccolta la documentazione (fotografie ma soprattutto fatture e scontrini relativi a spese sostenute per il ripristino o per riacquistare beni perduti con l'alluvione).

È importante sapere, infatti, che qualora vengano messi a disposizione fondi per i contributi (non si tratta di risarcimento del danno), questi possono essere erogati solo in presenza di documentazione: facendo un semplice esempio, se si ritinteggia il garage allagato acquistando il colore ma procedendo con lavori in economia, il contributo è riconosciuto solo sull'acquisto documentato.

La Regione conta di chiudere il «censimento analitico», e di avere dunque le segnalazioni definitive di danno, nel giro di un mese e mezzo al massimo.

Va ricordato, infine, sulla scorta dell'esperienza dopo l'alluvione del 2010, che le dichiarazioni del «censimento analitico» saranno verificate: si tratta della cosiddetta validazione che otto anni fa coinvolse anche l'Intendenza di finanza. ■ P.D.C.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



VALLI GRANDI. Silvia Locatelli ha realizzato uno studio sulle piantagioni policicliche della Bassa

Produzione innovativa di legna Il progetto diventa tesi di laurea

Si tratta di un programma attuato dal **Consorzio di bonifica Veronese**

Luca Fiorin

Il progetto innovativo di coltivazione di piante da legna realizzato dal **Consorzio di bonifica Veronese** a Gazzo, lungo il fiume Tartaro, a Villa Bartolomea e Legnago, vicino alla Fossa Maestra, si è rivelato un successo. A testimoniare è una tesi di laurea discussa nei giorni scorsi, nell'ambito del corso triennale di Riaspetto del territorio e Tutela del paesaggio dell'Università di Padova, da una 23enne di Vigasio, Silvia Locatelli, che ha ottenuto come voto finale 98 su 110. La neo dottoressa, che peraltro si è così appassionata ad analizzare l'iniziativa realizzata nel cuore delle Valli Grandi Veronesi da continuare a studiare per arrivare alla laurea quinquennale in Sistemi agroforestali.

«La tesi ha costituito il momento conclusivo di un lavoro che ho portato avanti nell'ambito di un tirocinio pre-laurea svolto lo scorso anno», racconta Silvia. La quale, una volta arrivata al Consorzio, è visto il tipo di corso universitario che aveva deciso di frequentare, è stata messa subito alla prova. Ovvero, è stata mandata a studiare lo



Silvia Locatelli



Una piantagione «biowood» realizzata dal Consorzio di bonifica

stato di quelle che tecnicamente sono chiamate piantagioni policicliche permanenti e che, nei fatti, sono aree in cui sono state fatte crescere piante di specie diverse, con caratteristiche e durata della vita differenti. Un'operazione che era stata preceduta da un primo esperimento effettuato dal Consorzio qualche anno fa e che poi si è concretizzata nell'ambito di un programma finanziato dall'Unione europea, che è stato avviato nel 2014 e di cui è in corso la fase di rendicontazione. «Si è trattato di un'iniziativa che il Consorzio ha voluto attuare perché ha un valore significativo, essendo da una parte un'attività utile per l'ambiente e, dall'altra, una

possibile fonte di guadagno per gli agricoltori. Un progetto che ha portato anche alla realizzazione di un manuale di coltivazione».

Nella sua tesi, Silvia Locatelli spiega che quello creato nella Bassa «è un modello innovativo che, oltre alla produzione di legno, favorisce l'aumento della biodiversità, riduce la presenza di inquinanti nei corsi d'acqua, aumenta la fissazione dell'anidride carbonica (ovvero, ne riduce la presenza, ndr) e consente di mettere in atto azioni di sensibilizzazione e divulgazione». La cosa interessante, però, è che, secondo quanto si legge nella tesi, quel modello funziona. «Nello studio sono state prese in esame tutte le

piante messe a dimora, con l'obiettivo di valutare il grado di attecchimento delle diverse specie, ed il risultato è che le fallanze globali, ovvero il numero di piante che muoiono, è inferiore al cinque per cento, con una buona riuscita delle piantagioni, sia dal punto di vista dell'attecchimento che della funzionalità ecologica». D'altronde, come emerge dallo studio, proprio quanto è stato realizzato dal Consorzio Veronese potrebbe essere il punto d'avvio nel rilancio di un'attività, quella riservata agli alberi da legno, che in Italia dalla fine degli anni Novanta ha mostrato numerosi problemi di carattere finanziario, tecnico ed ambientale». •



Sacca del Canarin assegnati i lavori per la vivificazione

► Alla tagliolese
Cogead l'opera
da 190mila euro

PORTO TOLLE

La ditta Co.Ge.Ad di Taglio di Po si aggiudicata, in prima battuta, la messa in opera degli interventi di vivificazione della Sacca del Canarin.

L'azienda tagliolese, tra le dieci ditte individuate con la relativa procedura negoziata, ha avuto la meglio grazie al ribasso del 4,52% corrispondente a 133.442,75 euro rispetto ai 139.759,90 euro a base d'asta.

INTERVENTO CO-FINANZIATO

Il progetto ha un costo complessivo di 190mila euro e per questo investimento a febbraio il Comune ha ricevuto dalla Regione un contributo di 135mila euro provenienti dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca del Gruppo d'azione costiera di Chioggia e Delta del Po.

I lavori previsti riguardano innanzitutto il dragaggio, in tratti saltuari, di un canale sub-lagunare che, staccandosi dal canale principale nord oggetto di recenti escavazioni, si diriga verso ovest fino a giungere nella zona immediatamente a sud-est del "rifugio Il Canarin" e dello scivolo di alaggio imbarcazioni.

VIVIFICAZIONE AMBIENTALE

L'opera servirà per il ripristino di un regime idrodinamico che favorisca il ricambio idrico e la conseguente vivificazione ambientale. A sua volta il materiale dragato potrà essere usato per la creazione di velme sommerse, tre delle quattro previste

in precedenti progetti già approvati dagli enti preposti, che andranno ad integrarsi con il fondale esistente, essendo sottoposto alle medesime dinamiche morfologiche.

L'intervento quindi darà inizio a un'azione di miglioramento delle caratteristiche superficiali del fondale e conseguente sviluppo del benthos, ossia la categoria ecologica che comprende gli organismi acquatici, sia d'acqua dolce sia marini, che vivono in stretto contatto con il fondo o fissati a un substrato solido. Attualmente, la Sacca del Canarin ha una superficie di circa 1.000 ettari, con profondità rispetto al livello del medio-mare variabile tra 0,7 e 1,2 metri circa e comunica con il mare attraverso un'unica bocca orientata a est. Nel tempo, la sezione trasversale di tale bocca si è ristretta a causa della formazione di una serie di banchi sabbiosi parzialmente sommersi.

BOCCA OSTRUITA

Le modificazioni di origine naturale hanno, invece, riguardato la chiusura della seconda bocca di comunicazione con il mare, che originariamente era posizionata sul lato sud, in prossimità della foce del Po di Tolle. Questi cambiamenti hanno prodotto, nel complesso, una riduzione degli apporti idrici marini all'interno della laguna e una situazione idrobiologica anomala. Le modificazioni e l'apporto di materiale solido dei rami del Po potrebbe comportare l'interramento della Sacca con conseguenti danni nel ricircolo dell'acqua. Da qui, la necessità di intervenire per garantire l'idrodinamismo dell'area tutelando contemporaneamente l'avifauna e gli areali di allevamento delle vongole.

Anna Nani

